

## REPORT sull'incontro del 9 dicembre 2019

L'idea è quella di attivare, nel Cidi Torino, un luogo di *conversazione animata* (direbbe Bruner), che permetta l'approfondimento e lo scambio di esperienze partendo dalle idee che abbiamo, dalle domande a cui sentiamo il bisogno di trovar risposte, da ciò su cui riteniamo necessario poterci confrontare e dalle nostre esperienze.

Abbiamo bisogno come insegnanti di riflettere sul nostro mestiere, che è un mestiere intellettuale. Occorre ribadire anche il fatto che entriamo in una relazione umana. Per il bambino la scuola è la cosa più importante dopo l'intimità della relazione familiare. Siamo gli unici professionisti che lavorano entrando "in relazione con".

In questo gruppo di lavoro avviene un vero e proprio scambio, reciproco e costante: condividendo il proprio punto di vista e il proprio vissuto: ognuno insegna e ognuno impara a prescindere dalla propria posizione.

### **Temi sono emersi durante la discussione**

*Che senso ha l'essere insegnanti a contatto con l'essere ragazzini? Occorre ragionare sul senso della scuola, partendo dalla nostra esperienza, da ciò che abbiamo fatto, dagli aneddoti, ...*

*Quale può essere il senso della scuola per gli insegnanti che può essere condiviso tra insegnanti, genitori e bambini? Qual è il senso dello stare a scuola? Se si dà un senso allo stare a scuola si decide anche come organizzare, cosa fare, quale intenzionalità educativa è racchiusa nella propria azione didattica.*

*In che modo l'autonomia ricade sulla trasformazione delle scuole, della funzione docente e della comunità educante?*

*Quanto la "struttura" organizzativa della scuola è un elemento vincolante e determinante nei confronti di quella che dovrebbe essere l'azione educativa e didattica?*

### LA CONOSCENZA

La scuola serve per istruire. Si va a scuola per imparare conoscenze. Una scuola che rinunci al trasferire ai ragazzi la cultura prodotta dall'umanità non è una scuola.

*Come sta evolvendo il concetto di conoscenza a scuola in relazione al fatto che ci sono strumenti che, apparentemente, sono i depositari della conoscenza? Per i ragazzi forse la conoscenza si identifica con un motore di ricerca, con la convinzione che si trovi sempre con questo strumento la risposta. Accanto a ciò vi è la conoscenza come formazione e come apprendere a conoscere il mondo in generale e le relazioni. E' come se i due piani si stessero allontanando.*

*Di fronte all'enorme portata di conoscenza dei mezzi di comunicazione, qual è la mia autorità e la mia credibilità come insegnante? E' necessario rivedere alcune pratiche di insegnamento/apprendimento? Cos'è oggi conoscenza per i bambini e i ragazzi? Come sta cambiando la costruzione di conoscenza?*

## LE RELAZIONI CON GLI ALLIEVI

Occorre partire dalla relazione per la conoscenza: è necessario porsi il problema che chi conosce pone in una dimensione di subalternità l'altro. Occorre fare uscire l'allievo dalla condizione di subalternità. In termini della struttura della posizione dell'insegnante non è cambiato nulla dagli anni Settanta.

Per trasmettere conoscenza bisogna che ci sia una relazione e occorre che vi trovi "un senso" sia l'insegnante che il ragazzo. Per farlo è necessario il "tempo disteso". Insegnare è un mestiere: testa, cuore, mani, corpo. L'insegnante è un artigiano che fa scuola con tante cose, compresa la gestualità e il corpo. Una parte grande va data alla conoscenza. Ciò vuol dire "fare" la classe, creare la relazione che rende possibile lo scambio reciproco; occorrerebbe che anche il Consiglio di Classe crescesse su questo, perché a lavorare sulla conoscenza è l'intero consiglio di classe. E' importante che i bambini sentano di essere una comunità.

Nella scuola "relazione" e "conoscenza" sono le due parole chiave. La classe deve essere comunità, gli insegnanti devono essere comunità, la relazione tra insegnanti e bambini deve essere comunità. Fondamentale è diventare sempre più uniti. L'universo vive perché tutto è in relazione con tutto. Per funzionare sempre meglio bisogna creare sempre più relazioni. Sul discorso dell'atteggiamento da tenere con i bambini massimo rispetto per il bambino: in lui c'è tutto quello che serve per diventare più grande. La ricerca alternativa all'insegnamento è quella di Tonucci: il bambino è di suo un ricercatore, perché va avanti nella conoscenza del mondo da quando è nato, proprio come un ricercatore. Poi la scuola gli fa capire che è meglio smetterla, che deve ubbidire all'insegnante.

*Cosa vuol dire per me essere comunità? Come la struttura sociale influisce su questo? Cosa sembra mancare maggiormente oggi? Come si può ripristinare una relazione con gli allievi che sia spontanea, autentica quanto attuale?*

## LE RELAZIONI TRA I DOCENTI

Nei corsi di abilitazione si insegna ai futuri docenti a lavorare in gruppo, ma nella realtà della scuola è difficile collaborare, scambiarsi informazioni, materiali, ... C'è spesso competizione. Ciò che manca nella scuola sono proprio le relazioni, sia tra gli insegnanti che tra gli insegnanti e i bambini. La "buona scuola" ha inciso negativamente sulle relazioni: troppi documenti da produrre.

E' importante che gli insegnanti di una scuola si conoscano tra di loro, che si creino relazioni per confrontarsi e condividere.

*E' una questione percepita da tutti come un problema? A quale obiettivo si vorrebbe puntare nel costruire relazioni a scuola? Con quale grado di autenticità? Con quali strumenti? E' possibile costruire legami professionali ancora oggi? Può essere interessante pensare ad un confronto anche tra ordini di scuola diversi.*

## IL TEMPO

Anni fa nella scuola media c'erano due ore di programmazione in cui si discuteva, si leggevano libri e se ne parlava. Questo facilitava la conoscenza reciproca. Il fatto di confrontarsi permetteva che si capisse cosa vuol dire "laboratorio". Era il modo costante in cui si poteva fare scuola. Era il metodo che diventava conoscenza. Il condividere ciò che si fa era un arricchimento.

A scuola, almeno nelle medie e nelle superiori, ognuno oggi coltiva il proprio orticello. Con i colleghi ci si vede quando ci si dà il cambio dell'ora. Le ore per discutere e confrontarsi sono poche e vengono viste dai più come una perdita di tempo. Occorre promuovere una diversa organizzazione della scuola, che abbia tempi distesi con i bambini e con i ragazzi e momenti strutturati e ampi per confrontarsi con i colleghi.

Oggi non è possibile costruire una relazione pedagogica sulla base del tempo scolastico, inoltre parcellizzare il tempo è assolutamente negativo.

Occorrerebbe nella scuola avere il tempo dell'ascolto, dell'osservazione, dello scambio, della trasmissione.

*Come questi aspetti influiscono sul bambino/ragazzo? Come ne risente ciascuno? Quali proposte potrebbero connotare diversamente la gestione del tempo/scuola? E' possibile un ritorno al tempo 'disteso'?*

#### L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

*Quanto l'ambiente di apprendimento promuove un apprendimento significativo?*

**La discussione su questi temi ci porterà ad avere una condivisione meno approssimativa del senso del fare scuola.**

**Si è scelto di dedicare gli incontri ogni volta ad un tema diverso.**

**Il prossimo incontro, che si terrà il 10 gennaio, sarà dedicato al rapporto tra insegnamento/apprendimento e relazione insegnante/allievo.**